

LA RISCOPERTA

Venezia, l'amore in forma di città la guida sentimentale di Valeri

Scritta e pubblicata edita per la prima volta negli anni Quaranta, la "Guida sentimentale di Venezia" di Diego Valeri ora riedita da Lindau (pp148, 12 euro) rimane testo leggibilissimo, ancora illuminante, nonostante gli anni trascorsi, per comprendere quel "nostro amore in forma di città" (l'ultima celebre riga del testo di Valeri) che racchiude il vero segreto di una città che risulta "indicibile" in termini non sentimentali. E i sentimenti - si sa - possono essere diversi.

Così Diego Valeri comprende, ma non condivide affatto, l'immagine di Venezia che hanno Thomas Mann e i decadenti, quella di una città in rovina di cose e anime, che

prelude alla morte. No, per Diego Valeri, poeta e studioso ma qui semplice innamorato, Venezia è sinonimo di vita, perché è in fondo la più straordinaria "macchina" urbana che l'uomo abbia saputo costruire. E quel termine macchina va inteso in senso umanistico rinascimentale, come espressione della capacità dell'uomo di ricreare e modellare la natura.

Valeri parla anche di Venezia come di un "organismo", ed è altrettanto convincente. Perché la straordinaria macchina è percorsa dall'esistere degli abitanti, che la rendono viva. Basti leggere le pagine che dedica a Rialto. Non tanto al ponte, ma al mercato, a quell'agglomerato vita-

le di popolo che ha costruito la grandezza e la ricchezza di Venezia.

Certo qui si misura tutta la distanza dall'oggi. La Venezia di Valeri è la nostra, perché è già memoria e storia, ma ha ancora tracce straordinarie di vitalità popolare, che l'autore rende con una vivezza straordinaria. E per farlo utilizza la grande pittura veneziana, che con Berenson anche lui riconosce come apice del Rinascimento. I colori di Venezia sono quelli di Tiziano, di Giorgione. La vita veneziana è quella immortalata da Carpaccio nei suoi grandi quadri d'insieme. E non c'è nulla di esteriore in questo accoppiare pittura e vita. Perché i pittori a Vene-

zia hanno colto la vita, appunto, ed ancora alla metà del Novecento Diego Valeri riconosce in chi cammina per strada i personaggi di Pietro Longhi. Ecco la sensibilità per le persone vive ed insieme per la storia e per la pittura fanno di questa guida un "unicum" che l'editore Lindau ha fatto molto bene a recuperare.

Gli otto capitoli del libro - Rialto, San Marco, Il palazzo, Piazza Piazzetta Molo e Riva, Canal Grande, L'altra Venezia, Pittura, Laguna - sono aperti da un "invito" e chiusi da un "congedo", ci danno la più poetica e al tempo stesso precisa immagine di Venezia: la sua verità storica, e il fascino incomparabile della sua bellezza. —

N.M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La "Guida" edita da Lindau

